

Sviluppo del porto la Provincia "regala" un piano alla Regione

Terminal container, Ro-Ro, merci varie e hub ferroviario
È costato 150mila euro e sarà presentato l'8 novembre

di **Giulio Garau**

Un terminal container ricavato dall'allungamento a mare della banchina che esiste già ricavando una superficie di 1 milione e 200mila metri quadrati, accanto un terminal ferroviario con 8 fasci di binari lunghi fino a 750 metri per treni da oltre 700 metri, un terminal Ro-Ro per le autostrade del mare e poi l'area dedicata alle merci varie. Ma anche due tunnel sottomarini per collegare il porto con la viabilità ovest e uno di questi sotto la baia di Panzano. Non serve più un piano regolatore per il Porto di Monfalcone, c'è già ed è in fase avanzata pronto a diventare esecutivo. Non solo: ricalca praticamente, per quanto riguarda il terminal container, il progetto che vorrebbe realizzare Unicredit con il superporto di Maersk.

Ne stanno parlando in tanti di questo progetto, i commenti sono tutti positivi se non ad-



Enrico Gherghetta

dirittura entusiasti, è stato realizzato dalla provincia di Gorizia e sarà ufficializzato al pubblico l'8 novembre, prima a Gorizia e subito dopo a Monfalcone. Perché in realtà il presidente Enrico Gherghetta l'ha già fatto vedere agli addetti ai

lavori e alle istituzioni, Regione e Comune di Monfalcone in testa. «L'ho regalato alla Regione e al Comune di Monfalcone - spiega lo stesso presidente - perché ci lavorino sopra per realizzare il tanto atteso Piano regolatore. Lo presenterò a novembre in Provincia al patto per lo sviluppo». Nessuna forzatura, anzi: «Democrazia e territorio riconquistano rispettivamente il loro ruolo - dice Gherghetta - perché è il popolo che elegge le istituzioni del territorio che dice dove si va con lo sviluppo e dopo sono gli imprenditori che intervengono».

Un progetto ricco e completo, realizzato dalla Provincia che ha utilizzato i fondi del ministero delle infrastrutture e trasporti: «È che siamo bravi - gongola Gherghetta - di progetti ed esperienze pianificatorie siamo esperti. Progetto sintesi, progetto snodo 1 e 2. Tutti presentati allo Stato che li ha finanziati ogni volta compreso

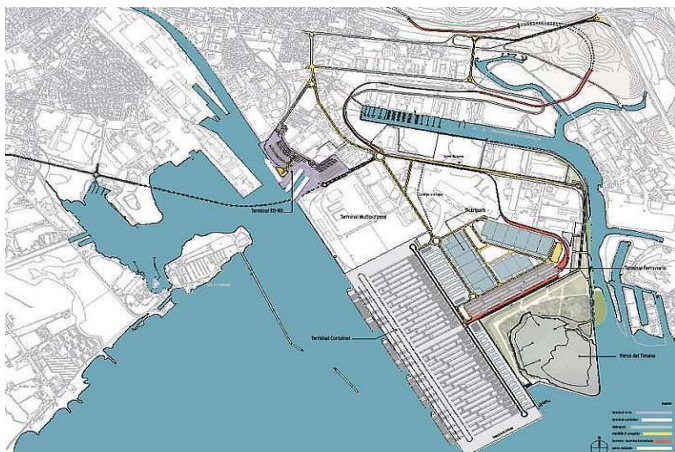
quello della ferrovia tra Gorizia e Lubiana. Ci hanno detto al ministero che siamo bravi e alla fine ci siamo trovati un gruzzolo di 230 mila euro. Non ho avuto dubbi, da tempo pensavo a uno studio in fase avanzata per dare risposta allo sviluppo logistico di Monfalcone che ha grandi potenzialità. È la porta naturale di entrata del Centro Europa, il capo Nord dei porti del Mediterraneo, interconnesso con i tre corridoi: l'Adriatico, l'Adriatico-Baltico e il Corridoio V». Non c'è nemmeno frizione sul fronte della governance del Porto su cui ha

responsabilità la Regione dopo aver ereditato dallo Stato tutte le competenze pianificatorie e concessorie: «Il progetto recepisce addirittura il risultato che è stato ottenuto dal territorio come si è visto dalla legge regionale sul porto appena presentata».

La Provincia, senza tanto clamore, ha fatto una gara per affidare il progetto, è stata vinta da OneWorks che raggruppa un pool di esperti di architettura, logistica, ingegneria, economia dei trasporti e giuristi: di questi 230 mila euro ne sono stati spesi 150 mila. «E

non mi chiede cosa farò degli 80 mila che restano?» incalza Gherghetta per dare una risposta. «È chiaro cosa farò - chiude il presidente - 50 mila li metterò a disposizione per fare il piano regolatore. Gli altri 30 mila li utilizzerò per le spese di presentazione del progetto. Non lo faremo solo a Gorizia e Monfalcone, voglio andare alla Fiera Urban-promo che si terrà a Bologna dal 9 al 12 novembre. Saremo l'attrazione della manifestazione che parla dello sviluppo delle città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una ricostruzione al pc del piano di sviluppo portuale messo a punto dalla Provincia